

L'INTERVISTA

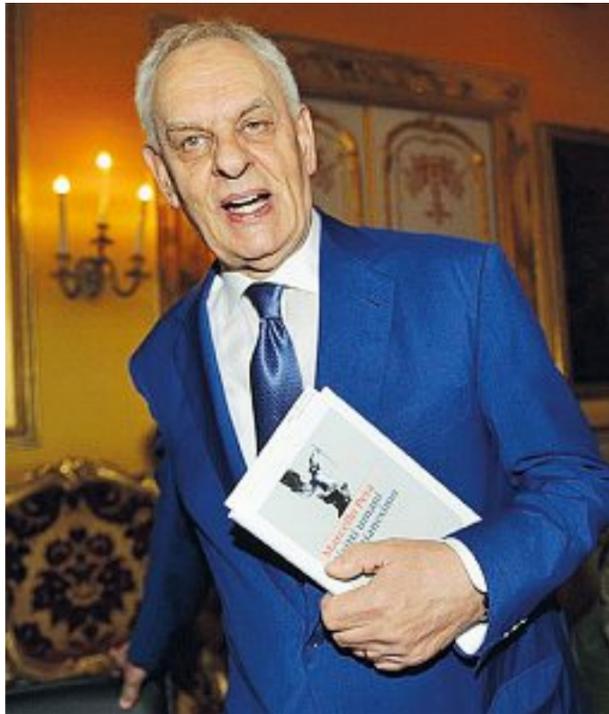
Pera: ma io sogno ancora un partito Forza Italia-Pd

Pronto, presidente Pera? «Sono un po' di fretta, mi dica». Lei sta vincendo, lo sa? La Toscana rossa, dove lei è sempre stato all'opposizione, non è più tanto rossa... «È da tempo che declina. E quando l'albero è scosso, basta un soffio», dice Marcello Pera, ex presidente del Senato, un passato in Forza Italia, lucchese doc. «Ma questo centrodestra — aggiunge — non riuscirà a restare unito, né qui né a Roma. Io auspico la nascita di una forza liberaldemocratica che metta insieme il grosso di Forza Italia e il grosso del Pd. Ma Renzi e Berlusconi fanno da tappo».

Presidente Pera, il 4 marzo il centrodestra ha conquistato, per la prima volta nella storia della Toscana, più collegi uninominali del centrosinistra. Ha festeggiato?

«Sì. Sono un vecchio liberaldemocratico, di una famiglia in via di estinzione, che non si trova a suo agio con la sinistra tradizionale, ex-comunista e cattocomunista, ma che non sta per niente comodo neppure con la destra, leghista e missina. Avrebbe vinto Forza Italia, avrei preso le bollicine, ma ha vinto la Lega, e ho buttato giù un bicchiere di picciolo che te lo raccomando. Sono molto contento per Massimo Mallegni (ex sindaco di Pietrasanta eletto senatore, ndr), che si è fatto tutta la carriera, e da lui mi aspetto molto sul territorio. E però, come sarebbe stato bello se il mio vecchio amico Cary Grant (così lo chiamavo io) fosse stato candidato a gran voce dalla base di Forza Italia in una riunione nella sede provinciale di Lucca, davanti a dirigenti e iscritti! Invece non c'è più neanche la sede».

Fino a pochi anni fa il cen-



Marcello Pera, ex presidente del Senato

trodestra toscano sembrava condannato a essere minoranza. Ora gli elettori hanno premiato una coalizione a trazione leghista. Il vecchio centrodestra era troppo morbido? Stefano Mugnai, coordinatore di Forza Italia post Verdini, sostiene che prima la coalizione «correva per partecipare o, come dice qualche cattivo, per perdere»...

«Mi pare di capire che Mugnai ce l'ha con Verdini. In realtà, prima accadeva che l'eredità del Pci fosse ancora pesante e il voto inerziale, fideistico e ideologico, assai diffuso. Ora i vecchi ceti che votavano a sinistra scoprono di avere gli stessi bisogni e interessi degli altri, si che molto dipende dalle ricette che ven-

gono proposte. Il voto a prescindere non esiste più».

Negli ultimi anni il centrodestra ha eletto diversi sindaci: a Pistoia, Grosseto, Arezzo, Montevarchi, Cascina... Gli amministratori locali possono essere la chiave per vincere le elezioni regionali?

«Certamente sì. Ma devono pensare ad un partito cui iscriversi e aiutarlo a farlo funzionare».

Il sindaco di Pistoia, Alessandro Tomasi, FdI, ha detto: «Ok, possiamo vincere le Regionali, ma per fare cosa?». E ha invitato il centrodestra ad un confronto sui temi concreti, dal turismo ai rifiuti.

«Giustissimo. Faccio un paio di esempi. Uno sono i trasporti: come fa la gente di

Ha detto



Avrebbe vinto FI avrei preso le bollicine, ma ha vinto la Lega e ho buttato giù un bicchiere di picciolo che te lo raccomando



Un governo Lega-M5S non è possibile, anche se vedo che piacerebbe tanto a Zagrebelsky e al presidente degli industriali Boccia



Vorrei veder nascere una forza liberaldemocratica, ci sono Berlusconi e Renzi a fare da tappo, ma poi anche da noi la modernità arriverà

Lucca, Versilia, Arezzo, Grosseto, a raggiungere Firenze? C'è un treno veloce? No. Una metropolitana di superficie? No. Un bus? Nemmeno. Rossi, Chiti e Martini hanno stabilito che si deve andare col mulo, e tutti zitti a cavalcare! In Toscana, quando si parla di trasporti, si parla della pista di Peretola, del tram di Firenze, del tunnel sotto Firenze, e così via. Il bello è che anche i sindacati di sinistra hanno consentito che fossero penalizzate le loro città, e ora perdono le elezioni. Altro esempio, la sanità. Sono stati costruiti nuovi ospedali usa e getta (nel senso di usa e getta il malato). Ora scoppiano e dopo 3 giorni i pazienti, rabberciati alla meglio, vengono scaricati».

Secondo lei questo centrodestra riuscirà a restare unito, in Toscana e a livello nazionale, nonostante le differenze tra Lega e Forza Italia?

«No, né a Roma né a Firenze. Insistere è accanimento terapeutico»

Un governo Lega-Cinque Stelle è possibile?

«Non è possibile, anche se vedo che piacerebbe tanto a Zagrebelsky e al presidente degli industriali Boccia. E poi si dice che il nostro è un Paese senza leader!»

Lei starebbe all'opposizione di un governo del genere. Ma in quale partito?

«Sarei pronto a entusiasarmi di nuovo (senza esagerazioni, è ovvio, ormai mi s'ammocchia tutto) se vedessi il grosso di FI e il grosso del Pd mettersi assieme e far nascere una nuova forza liberaldemocratica. Capisco che è un mio chiodo fisso, ma un po' di modernità prima o poi verrà anche da noi. Ci sono Berlusconi e Renzi a far da tappo, ma ora che hanno preso botte pesanti forse diventeranno ragionevoli. Mi mangio ancora l'anima a pensare che cosa sarebbe stato se ragionevoli, col senso dello Stato e non con l'ego priapico, lo fossero stati al tempo delle riforme. Avevano tutto in mano. Invece, il bimbo pensava di essere più furbo del babbo e i' babbo d'essere il meglio di tutti».

Paolo Ceccarelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

«Per far politica non si può essere Ponzio Pilato»

di **Gabriele Toccafondi***

Caro direttore, guai a rincorrere la demagogia, e di fatto ingrossare le fila dei «No qualsiasi cosa», di chi pensa che una infrastruttura sia utile ma occorre farla da un'altra parte... Governare è diverso dal semplice amministrare, non governi solo ascoltando chi urla, non si governa senza prendersi delle responsabilità. Chi governa alla fine deve fare, realizzare, portare a termine altrimenti significa che non sei in grado. Tra maggioranza e opposizione il gioco dovrebbe essere questo: tu non hai realizzato, allora tocca a me e lo realizzo io; c'è un problema tu non lo risolvi, mi propongo io per risolverlo. Invece il gioco sembra stia diventando questo: tu vorresti realizzare, ti blocco io; c'è un problema, tu non lo risolvi figuriamoci se io so come risolverlo, ma intanto la colpa è tua. Sui rifiuti i partiti devono dire dove, come e a che prezzo li smaltiremo da domani. Sull'aeroporto o sulle infrastrutture, chi fa politica deve dire se servono o meno, partendo anche dal fatto che la situazione attuale di aeroporto, Tav e sistema di trasporto, e quindi traffico e ambiente, non è sopportabile. Constatate che la situazione attuale non sia gestibile con lo status quo ma poi, nei fatti, sperare nello status quo è da irresponsabili. Mi pare evidentissimo che una soluzione debba essere trovata, decisa e realizzata. Altrimenti chi governa è irresponsabile. La demagogia, che adesso ci ha travolto tutti politicamente, come può riuscire a dare risposte? Nostro compito non è seguirla e cavalcarla ma proseguire e ribadire che per governare occorre un percorso, ascoltare ma anche decidere e fare. Di facile non c'è niente. Non esistono bacchette magiche o pozioni miracolose. Il Pd non rincorra lo status quo, come ha già fatto la sinistra radicale e buona parte del centrodestra. Può sembrare vincente seguire chi urla, ma a perdersi sarà Firenze e la Toscana, che non vivono di rendita di posizioni. Si fa politica per migliorare le cose, per tutti i cittadini non per accontentare la piazza urlante di turno. Per fare politica non si può essere Ponzio Pilato.

*deputato di Civica Popolare
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro fronte

Il Pd verso i cinque traghettatori Nogarini va all'attacco di Biffoni

Oggi nuovo vertice. Riecco Biagiotti: «La gente ci odia»

Un altro giorno di «riflessione». Il Pd toscano non è ancora riuscito a sancire l'accordo su chi dovrà traghettare il partito fino al congresso, dopo le dimissioni del segretario regionale Dario Parrini in seguito ai risultati delle elezioni politiche. Mettere insieme, renziani, renziani «critici» e minoranze non sembra semplice: così dopo le tre ore di dibattito di giovedì (interrotte dall'irruzione del ballone sciolto alla Casa della cultura di via Forlanini), ieri pomeriggio la nuova riunione della direzione è stata annullata per «riflettere» meglio.

Tradotto, Parrini e il suo vice Antonio Mazzeo hanno fatto audizioni per tutto il pomeriggio nella sede del partito. Stamani, la nuova direzione proverà ad arrivare alla solu-

zione. Che al momento sembra essere quella di una squadra di cinque traghettatori-reggenti: i renziani Marco Recati, Leonardo Marras e Matteo Biffoni, Valerio Fabiani per gli orlandiani e Paolo Bambagioni per la corrente legata a Michele Emiliano.

Con le minoranze che dopo i litigi di giovedì sembrano quindi in procinto di far parte della squadra, resta invece fuori dal «traghetto» la corrente dei renziani critici (Stefano Bruzzesi, Monia Monni, Francesco Gazzetti), che si tira fuori — e stamani non parteciperà neppure alla direzione — pur annunciando la «non belligeranza». Parrini nei giorni scorsi ha spiegato che vorrebbe lasciare il comando del partito in un clima di «pacificazione», ma l'aria che tira



Il sindaco di Livorno Nogarini e, a sinistra, quello di Prato Biffoni

in questi giorni sembra più quella della notte dei lunghi coltelli. Ad esempio, l'ex sindaco silurato di Sesto, Sara Biagiotti, già organizzatrice del tour in camper di Matteo Renzi nel 2012, ieri dopo mesi di silenzio si è sfogata su Facebook: «Mi duole dirlo ma la gente ci odia. Un partito non può essere il luogo dove conta

spesso solo la fedeltà». Da Livorno arriva poi un attacco al «traghetto»: Filippo Nogarini, sindaco a Cinque Stelle, attacca Biffoni per la sua probabile nomina tra i reggenti. «Leggo che il presidente di Anci Toscana (l'associazione dei Comuni, ndr), Matteo Biffoni, è in pole position per entrare a far parte della squadra che

guiderà il Pd in Toscana nei prossimi mesi — dice Nogarini — In quel caso spero abbia la sensibilità di dimettersi preventivamente dal suo ruolo di presidente dell'associazione dei Comuni, in modo da preservare la terzietà e l'indipendenza dell'Anci. In caso contrario sarò il primo a chiederne formalmente le dimissioni, pur apprezzando il modo con cui ha ricoperto fino ad ora il suo ruolo». Biffoni, per il quale era stato ipotizzato un ruolo di coordinamento nel Pd, che invece quasi certamente toccherà a Marco Recati, respinge a mittente l'attacco: «Ho nel cuore Nogarini, capisco che è in grave difficoltà, tra indagini e problemi dei Cinque Stelle a Livorno. Ma mi sorprende che scopra solo ora che faccio parte, e da anni, degli organismi dirigenti del Pd, locali, regionali e nazionali. Nonostante questo, è proprio lui a riconoscerlo, ho svolto il mio ruolo in modo puntuale e con terzietà».

Giulio Gori
© RIPRODUZIONE RISERVATA